

VENERDÌ 9 NOVEMBRE

XXXI settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Rendiamo gloria
al Signore Dio nostro,
tutte le bocche
prorompano in canti,
perché compiuto
è il suo regno di grazia:
Gerusalemme risplende di luce.
Come sposa discende dal cielo,
ornata e pronta
a incontrare l'Amato.
Ecco una voce
dal trono già annunzia:
«Dimora santa
di Dio fra gli uomini!».
Tutte le genti un popolo solo,
il nuovo popolo nato dal sangue:*

*unica fonte di vita e di luce
è il Dio-con-loro,
il Signore del mondo.*

Salmo CF. SAL 83 (84)

Quanto sono amabili
le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia anela
e desidera
gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.
Anche il passero trova una casa
e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,

Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.
Beato l'uomo
che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino
il suo vigore, finché compare
davanti a Dio in Sion.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? [...] santo è il tempio di Dio, che siete voi» (1Cor 3,16-17).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Santifica la tua Chiesa, o Padre!**

- O Padre, tu hai posto la tua Chiesa in questo mondo per orientare ogni uomo verso la vera patria: possa sempre avere davanti allo sguardo la Gerusalemme del cielo, il compimento di ogni attesa.
- O Padre, tu riunisci nella tua Chiesa, dai confini della terra, ogni popolo e nazione: mantieni in essa il dono dell'unità e la ricchezza della diversità.
- O Padre, tu ci rendi pietre vive per la costruzione della tua Chiesa: fa' che ognuno di noi senta questa responsabilità e resti docile all'azione dello Spirito divenendo strumento di comunione.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO AP 21,2

Vidi la città santa, la nuova Gerusalemme,
scendere dal cielo, da Dio,
preparata come una sposa adorna per il suo sposo.

Gloria

p. 308

COLLETTA

O Padre, che prepari il tempio della tua gloria, con pietre vive e scelte, effondi sulla Chiesa il tuo santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che hai voluto chiamare tua Chiesa la moltitudine dei credenti, fa' che il popolo radunato nel tuo nome ti adori, ti ami, ti segua, e sotto la tua guida giunga ai beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ez 47,1-2.8-9.12

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, [un uomo, il cui aspetto era come di bronzo,] ¹mi condusse all'ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. ²Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.

⁸Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. ⁹Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. ¹²Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».

– *Parola di Dio.*

oppure 1COR 3,9c-11.16-17

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, voi siete ⁹edificio di Dio. ¹⁰Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. ¹¹Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. ¹⁶Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? ¹⁷Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 45 (46)

Rit. **Un fiume rallegra la città di Dio.**

²Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.

³Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare. **Rit.**

⁵Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.

⁶Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.
Dio la soccorre allo spuntare dell'alba. **Rit.**

⁸Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

⁹Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO 2CR 7,16

Alleluia, alleluia.

Io mi sono scelto e ho consacrato questa casa
perché il mio nome vi resti sempre.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 2,13-22

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹³Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete.

¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».

¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù:

«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere».

²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?».

²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, le offerte che ti presentiamo, e dona al tuo popolo in preghiera la grazia redentrice dei tuoi sacramenti e la gioia di veder esauditi i voti e le speranze. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nel tuo amore per l'umanità hai voluto abitare là dove è raccolto il tuo popolo in preghiera per fare di noi il tempio dello Spirito Santo, in cui risplenda la santità dei tuoi figli.

Questa Chiesa, misticamente adombrata nel segno del tempio, tu la santifichi sempre come sposa del Cristo, madre lieta di una moltitudine di figli, per collocarla accanto a te rivestita di gloria.

E noi, uniti agli angeli e ai santi, innalziamo a te l'inno di benedizione e di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1Pt 2,5

Come pietre vive vi edificate in tempio spirituale
per un sacerdozio santo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che hai fatto della tua Chiesa il segno visibile della Gerusalemme celeste, per la forza misteriosa dei tuoi sacramenti, trasformaci in tempio vivo della tua grazia, perché possiamo entrare nella dimora della tua gloria. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Voi siete l'edificio di Dio

Oggi la liturgia ci invita ad allargare l'orizzonte della nostra esperienza di Chiesa a partire da un luogo preciso, che si trasforma in simbolo della comunione ecclesiale. Si tratta della basilica di San Giovanni in Laterano, di cui oggi si fa memoria della sua dedicazione. Questo antichissimo tempio, voluto dall'imperatore Costantino nel IV secolo, è la chiesa cattedrale della città di Roma e, dunque, segno della comunione con il vescovo di questa città, il papa, colui che è chiamato a presiedere nella carità la Chiesa sparsa in ogni angolo della terra. Dunque attraverso questo simbolo oggi siamo chiamati a fare memoria di una real-

tà fondamentale, strutturale per la vita della Chiesa: l'unità del popolo di Dio, resa visibile da coloro che sono chiamati a essere servi della carità, i vescovi, in comunione con il vescovo di Roma. Ma la liturgia, attraverso le letture bibliche, ci conduce oltre questa unità visibile, rivelandoci il mistero che è custodito nella Chiesa in quanto popolo di Dio. È il mistero della profonda comunione che esiste tra la Chiesa che cammina nella storia e il suo compimento nella simbolica Gerusalemme del cielo. Ci orienta a questo passaggio anche la colletta della festa odierna: «O Padre, che prepari il tempio della tua gloria, con pietre vive e scelte, effondi sulla Chiesa il tuo santo Spirito, perché edifichi il popolo dei credenti che formerà la Gerusalemme del cielo». Il popolo di Dio, cioè ciascuno di noi che vive nella comunione della Chiesa, cammina nella storia in una direzione: verso quella città perfetta che è la Gerusalemme del cielo, in cui non vi sarà più tempio perché sarà Dio stesso a essere la dimora del suo popolo. Ma questa Chiesa che ora condivide il cammino degli uomini anticipa questo incontro nella misura in cui ciascun credente vive responsabilmente nella comunione e nell'unità. Ciascuno può diventare dimora di Dio, ciascuno può diventare «tempio della sua gloria», ciascuno può essere pietra viva e scelta per costruire fin d'ora quella città perfetta che è la Gerusalemme del cielo. Ce lo ricorda l'apostolo Paolo: «Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? [...] santo è il tempio di Dio, che siete voi» (1Cor 3,16-17).

Il tempio ove la comunità dei credenti si riunisce per ascoltare la Parola e celebrare i sacramenti è dunque memoria continua per noi di questa realtà che ci rende Chiesa: siamo noi le pietre vive con cui è costruito l'«edificio di Dio» (3,9), la Chiesa. E a questo ci orienta anche il gesto che Gesù compie entrando nel tempio di Gerusalemme. La purificazione di questo luogo sacro per Israele non è solo una riaffermazione dell'alterità di colui che in esso abita, Dio. Questo luogo di santità e di comunione, questo luogo che non deve essere ingombro di altre presenze se non quella che conduce all'incontro tra l'uomo e Dio, questo luogo è Gesù stesso: «Egli parlava del tempio del suo corpo» (Gv 2,21). Facendo riferimento al corpo stesso del Risorto come nuovo tempio, l'evangelista Giovanni ci ricorda che è il volto umano di Gesù, quella carne in cui Dio prende dimora tra gli uomini, a trasformarsi nel luogo in cui si manifesta la gloria del Padre, in cui ogni uomo può incontrare lo sguardo del Padre, contemplare il suo volto e ascoltare la sua parola. Ma questa prospettiva ci apre uno spazio quotidiano in cui la nostra vita, le nostre relazioni, la comunità in cui viviamo diventano altrettanti luoghi di incontro con Dio. Ogni comunità, la Chiesa intera, è chiamata a diventare lo spazio in cui fare esperienza dell'amore di Dio, del suo perdono, della lode e della condivisione. Anzi, ognuno è chiamato a diventare «casa del Padre» (2,16) perché in noi Gesù vuole prendere dimora con il Padre, mediante lo Spirito che ci è stato donato. In questo modo nessuna realtà che fa parte della

nostra esistenza quotidiana è profana. Nel tempio di Gerusalemme c'erano spazi distinti che gradualmente conducevano al Santo dei santi, il luogo più sacro, il luogo della presenza della gloria di Dio. Mediante il dono dello Spirito, in Gesù, tutta la nostra vita si trasforma in un «Santo dei santi», tutta la nostra vita è chiamata a rendere trasparente la gloria di Dio, a essere canto di lode alla sua grandezza.

O Padre, tu continui a edificare la tua Chiesa con le pietre vive di tutti coloro che credono nel nome del tuo Figlio, e la rendi luogo accogliente in cui ogni uomo può trovare ristoro e salvezza. Aumenta in noi la consapevolezza di essere tempio del tuo Spirito, pietra viva per rendere visibile al mondo la dimora della tua gloria.

Cattolici

Dedicazione della Basilica del Laterano; Elisabetta della Trinità, monaca (1906).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria dei santi martiri Onesiforo e Porfirio (sotto Leone il Grande, 456-474); della nostra santa martire Matrona di Costantinopoli (V-VI sec.) e di Teoctista di Lesbo, monaca (IX sec.); Nettario di Egina, monaco e metropolita di Pentapoli (1920).

Copti ed etiopici

Abramo di Manuf, solitario (IV sec.).

Luterani

Emil Frommel, predicatore (1896).

Ebrei

Martiri ebrei della notte dei cristalli (1938).

**DIVERSE FACCE
DELLO STESSO PRISMA**

*Giornata mondiale
contro il fascismo e l'antisemitismo*

La penna propagandistica, efficace nel suo cinismo, conìò lo slogan con il quale intendeva rassicurare gli italiani e il mondo, nel tentativo di prendere, apparentemente, le distanze dall'antisemitismo nazista: «Discriminare – disse Mussolini – non significa perseguire». Ma cacciare i bambini dalle scuole, espellere gli ebrei dall'amministrazione statale, proibire loro il lavoro intellettuale, confiscare i beni e le attività commerciali, cancellare i nomi ebraici dai libri, dalle targhe e persino dagli elenchi del telefono e dai necrologi sui giornali costituiva una persecuzione della peggiore specie. Gli ebrei in Italia erano, di fatto, condannati alla segregazione, all'isolamento, all'oblio civile. In molti casi, tutto questo rappresentò la premessa dell'eliminazione fisica.

Sorprende sentir dire, ancora oggi, da qualche parte, che il fascismo ebbe alcuni meriti, ma fece due gravi errori: le leggi razziali e l'entrata in guerra. Si tratta di un'affermazione gravemente sbagliata e inaccettabile, da respingere con determinazione. Perché razzismo e guerra non furono deviazioni o episodi rispetto al suo modo di pensare, ma diretta e inevitabile conseguenza. Volontà di dominio e di conquista, esaltazione della violenza, retorica bellicistica, sopraffazione e autoritarismo, supremazia razziale, intervento in guerra contro uno schieramento che sembrava prossimo alla sconfitta, furono diverse facce dello stesso prisma (Sergio Mattarella).